

Speciale Aida

Scenografie virtuali e allievi del conservatorio sul palco: a Taormina l'opera low cost**LUCA VINCI**
TAORMINA

■■■ Dici "Aida", e pensi alla Marcia trionfale, a centinaia di comparse, costumi sfarzosi, una musica imponente. A un kolossal della lirica. Un po', è anche vero: Giuseppe Verdi, all'epoca, sentiva la concorrenza del titanico Wagner. E gonfiò i muscoli, e un po' anche gli spartiti. Invece...

Invece, può succedere che vada in scena anche un "Aida" low cost. Grazie a una serie di accorgimenti, se non geniali, almeno molto intelligenti. Che permettono di ridurre il budget e di mantenere uno standard di qualità elevatissimo. È accaduto a Taormina, al Teatro Antico. Dove è andata in scena, venerdì in prima nazionale, un "Aida" molto speciale. Un successo? Altro che. Diecimila spettatori nelle due repliche. E il tutto esaurito è in vista anche per l'ultima, stasera. Tanto che pensano già a proporre "Aida" come appuntamento permanente della stagione lirica di Taormina.

Che cosa c'è di nuovo in questo allestimento? Semplice: qualcosa che ha molto a che vedere con il genio italico. O, se vo-

lete, con il far di necessità virtù. Le scenografie sono in gran parte virtuali: un video in alta definizione "sparato" sulle rovine greco-romane, sui basamenti, sulle colonne, che diventano di colpo egizie. Effetti di fuoco, bracieri, colonne con geroglifici, palme lungo il Nilo. Ma tutto proiettato sulle rovine del Teatro Antico. «Abbiamo selezionato tra migliaia e migliaia di immagini, abbiamo montato il video, poi abbiamo calibrato la proiezione sulle rovine del Teatro, praticamente pietra su pietra», dice Enrico Castiglione, regista dell'opera e direttore di Taormina Arte. E per l'orchestra? Altra soluzione smart: sono stati chiamati i migliori studenti di conservatorio d'Italia. Ragazzi giunti all'eccellenza nel loro strumento, ansiosi di misurarsi con un impegno importante. Di fama mondiale sono invece i solisti: il soprano belga Isabelle Kabatu interpreta Aida, straziata d'amore per l'eroe Radamès, interpretato dal tenore siciliano Salvatore Licitra. Juan Pons, grande forza e nitidezza sonora, interpreta Amnasro. A dirigerli, Fabio Mastrangelo: un "maestro" dal gesto chiaro, nitido, geometrico. Sei lingue parlate, una vita nei teatri di tutto il mondo. Energia, esperienza e passione.

Il risultato? Un "Aida" senza inutili sperimentismi: gli Egizi e i Tebani non diventano israeliani e palestinesi. Un "Aida" da grande pubblico, che vuole godere le arie famose, i crescendo, l'esuberanza della Marcia trionfale. Con un balletto sexy ma non troppo: ballerine a seno nudo, ma con grazia e pudore. Non ci sono cantanti appesi a testa in giù, o costretti sott'acqua, come negli allestimenti della Fura dels Baus. Ma forse, c'è chi è più contento così. «Altri enti lirici spendono fino a un milione di euro per le loro produzioni», dice Castiglione. «Noi spendiamo molto meno. E siamo un ente sano: non abbiamo debiti, e non sperperiamo denaro pubblico».

Il "low cost" vale per chi produce l'opera. Ma al pubblico conviene? Sì. Gli ultimissimi posti disponibili stasera costano 28 euro. Il biglietto più caro era a 60 euro; ma prenotando in anticipo si riusciva a pagare la metà. Un confronto con gli altri templi della lirica italiana è vincente: all'Arena di Verona va in scena, il 16 agosto, proprio un "Aida". E i prezzi, dai 21 euro delle gradinate, salgono fino ai 183 delle poltroncine. A Torre del Lago, per la stagione pucciniana, si paga non meno di 33 euro, e fino a 160. Insomma, il low cost premia anche lo spettatore.

